

## L'ultimo grande inedito medievale: il ciclo di *Guiron le Courtois*

[Claudio Lagomarsini](#)

Professore di Filologia romanza

I nomi di Lancillotto e Tristano risultano familiari anche a chi non ha mai avuto l'occasione di sfogliare i romanzi che ci tramandano le vicissitudini dei grandi cavalieri bretoni. È in questo senso che il *Lancelot-Graal* e il *Roman de Tristan* in prosa possono essere considerati “classici” della letteratura occidentale.

Il caso di Guiron il Cortese è ben diverso: oggi il nome di questo cavaliere suona a vuoto; eppure la fortuna del ciclo di *Guiron le Courtois* – tre romanzi principali composti in prosa francese entro la metà del Duecento – fu ampia e persistente anche oltre il Medioevo.

L'idea alla base del ciclo era ingegnosa e ardita: continuare il *Lancelot-Graal*, che finisce con la morte di Artù, tornando indietro e narrando gli antefatti. Nel *Guiron*, Lancillotto e Tristano sono ancora bambini, mentre i loro padri (rispettivamente Ban e Meliadus) sono nel pieno delle forze.

L'autore è ignoto e l'originale perduto. La prima notizia sull'esistenza del ciclo (1240) giunge da Federico II, l'imperatore che giocò un ruolo decisivo nella promozione della scuola poetica siciliana. Più tardi gli inventari delle biblioteche signorili testimoniano la presenza di numerose copie del *Guiron*. Una di queste (oggi irrintracciabile) era a Ferrara, presso gli Este e a disposizione di Ariosto.



Miniatura di una copia trecentesca del *Guiron* appartenuta ai Visconti (dettaglio del manoscritto [n.a.fr. 5243](#) della Bibliothèque nationale de France).

La fortuna del ciclo va a sfumare dopo il Cinquecento, e il *revival* medievaleggiante dell'Ottocento dimentica Guiron per promuovere Lancillotto e Tristano: il misticismo del Graal e gli amori distruttivi tra Lancillotto e Ginevra, Tristano e Isotta, meglio si adattano allo spirito del Romanticismo.

La ricerca filologica non coinvolge solo, come stiamo facendo, la storia del testo nel suo insieme. Arriva addirittura a mettere in discussione il testo stesso, fino alle frasi e alle parole che lo compongono. Come tutti i testi del passato, anche il *Guiron* si presenta infatti molto instabile nelle sue copie, dove gli scribi hanno introdotto modifiche che hanno via via alterato la forma originaria.



L'inizio del *Roman de Guiron* in due manoscritti: si evidenzia una variante ("il castello di Malohalt / Morhau"). Immagini dai manoscritti fr. [350](#) e fr. [338](#) della Bibliothèque nationale de France.

Fino al 2020 il testo di *Guiron le Courtois* è rimasto inedito e in buona misura sconosciuto anche agli specialisti di letteratura medievale, custodito com'era dai manoscritti e dalle stampe antiche, portatori ciascuno del proprio particolare riadattamento.

Ricostruire il testo dell'ultimo grande inedito medievale – cioè "restaurarlo" per ricondurlo il più vicino possibile alla sua forma primitiva – è l'obiettivo principale che si è dato il «Gruppo Guiron», una squadra di ricercatrici e ricercatori nata tra Siena, Firenze e Zurigo nel 2009. Dopo undici anni sono finalmente usciti i volumi inaugurali della prima edizione critica integrale.

Il lavoro di scavo che ha condotto all'edizione ha offerto risposte a numerose domande e, come sempre accade, ne ha sollevate molte altre: chi possedeva i manoscritti più antichi, chi li ha copiati e dove? Quale particolare versione avrà letto Ariosto nella biblioteca estense?

E quale influenza ha avuto la prosa di questo enorme ciclo sullo stile dei romanzi che si sono scritti a partire dal Duecento?

La ricerca continua.

---

Per approfondire:

- N. Morato, *Il ciclo di Guiron le Courtois. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010.
- *Il ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII*, ed. diretta da L. Leonardi e R. Trachsler, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2020 (volumi IV, V e VI in [open access](#)).